

PROTECTED AREAS

The Piedmont Region established in 1980 the Natural Parks of Avigliana lakes, Orsiera-Rocciavré, Gran Bosco (Great Woods) of Salbertrand, and Val Tronca. In the same year the Reserve of Chianocco was added, then in 1998 the Reserve of Foresto along with many others, 94 in total including the National Parks of Gran Paradiso and Val Grande, form the system of protected areas in Piedmont. Following European directives there were also identified several Sites of Community Importance (SIC). With varying degrees of protection, to date more than 15% of the region is protected, forming the so called "Natura 2000 Network".

The Susa Valley and Chisone Valley, because of their particular environment and morphology, accommodate as many as 23 SIC. Two of these, the **Oasis Xerothermic in the lower Susa Valley** and **Rocciamelone** are assigned directly to the new **Board of Management of Protected Areas of the Cotian Alps**, which was established in 2012 and manage the 4 Parks, the 2 Reserves and the 2 SIC.

The **Lakes Of Avigliana** are of glacial origin, in the past collected sewage that reduced dissolved oxygen, and for this reason the fish fauna is characterized by chub, carp and rudd, species resistant to eutrophic conditions, although there are also pike, catfish, bleak, tench, carp, eels and perch. Today pollution is greatly reduced and the lakes, especially the Small lake, have regained a remarkable naturalness. Hundreds of birds, such as pochards, tufted ducks, teal, widgeon, coots, moorhens, herons, cormorants, spoonbills and grebes are concentrated, especially in winter, making the lakes a paradise for bird watching, also because of its proximity to Turin, 20km away.

The **Parks of Orsiera-Rocciavré, Grande Bosco of Salbertrand and Val Tronca** protect typical alpine environments where marmots, eagles, chamois, ibex, deer and wolves reign, but there is also the minor fauna, such as frogs, struts, butterflies and bumble bees.

The woods have their exponents in Sapei, between Bussoleno and San Giorio, in the mountain pine forests of Seytes in Val Tronca and Pra Catinat in the Chisone Valley and especially in the forests of Gran Bosco of Salbertrand, included in the national list of seed forests.

The Parks protect not only the nature, but also the history, with monuments such as the **Montebenedetto Abbey**, the **Fort of Fenestrelle**, the **Assietta Pass** (site of a historic battle in 1747), the military roads and fortifications, the **Beth mines** in Val Tronca and the ice farms and many ancient settlements that dot the territory used by man for centuries.

The **Reserve of Chianocco Gorge** and the **Reserve of Foresto Gorge** protect the only area in Piedmont of spontaneous holm oak and juniper, and the gorges carved in carbonate rock by the Rocciamelone and Prebec rivers. The southern exposure and dry climate favour many Mediterranean plants, otherwise rare in this area, as well as many wild orchids. On the steep faces of the gorge nest ravens, kestrels and jackdaws. Archeological research uncovered the remains of a seasonal settlement dating from the fourth millennium BC to the Bronze Age and the constant presence of man culminated in Roman times with an important temple dedicated to the goddess Matrone.

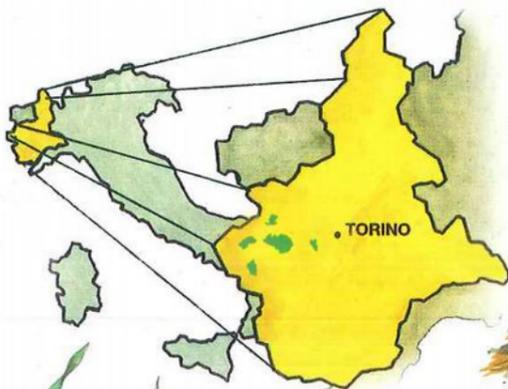
The **SIC of Rocciamelone** and **Xerothermic Oasis** have the task of preserving rare habitats in the European Union. While the Reserves of Chianocco and Foresto, are typically Mediterranean areas that increase biodiversity. The addition of the low valley floor and the high peak of 3600 meters mean that on Rocciamelone are concentrated all the environments of the Alps, in a very short distance.

Visit the web site www.parchialpicozie.it



AVIGLIANA: via Monte Pirchiriano, 54
Tel. 011 9313000
e-mail: parco.avigliana@ruparpiemonte.it
Foresto (Bussoleno): via San Rocco, 2
Tel. 0122 47064
e-mail: parco.orsiera@ruparpiemonte.it
Mentoulles (Fenestrelle): via Nazionale, 2
Tel. 0121 83757

PRAGELATO: via della Pineta, fraz. la Rua
Tel. 0122 78849
Casa Escartons: via San Giovanni, fraz. Rivet
Tel. 0122 741028
e-mail: parco.valtroncea@ruparpiemonte.it
SALBERTRAND: via Fransuà Fontan, 1
Tel. 0122 854720
e-mail: parco.salbertrand@ruparpiemonte.it



SEDE LEGALE:
Via Fransuà Fontan, 1 - 10050 Salbertrand (TO)
Tel. 0122 854720 - Fax 0122 854421
info.alpicozie@ruparpiemonte.it

Disegni di Elio Giuliano
Testi e foto di Luca Giunti
Cartina di Massimo Rosso e Beppe Ferrero

Stampato su carta Cyclus print nel rispetto dell'ambiente
edtur promotion 0122 831804



Le Aree protette delle Alpi Cozie Dove la natura vola alto



Val Chisone - Val Sangone - Valle di Susa

IL TERRITORIO

La Val Susa ha una geografia particolare, orientata prevalentemente in direzione ovest-est. Questa caratteristica produce effetti vistosi sul paesaggio e sul clima. Infatti il fianco settentrionale è sempre esposto al sole, mentre il suo dirimpettaio passa lunghi mesi all'ombra (non a caso il dialetto chiama il primo **Indritto** e il secondo **Inverso**). La marcata differenza di insolazione favorisce piante tipiche dei climi secchi e caldi su un versante, mentre l'altro accoglie specie amanti dell'ombra e del freddo. Inoltre, spesso i venti asciutti e impetuosi da ponente si incanalano nella valle, stretta tra le vette del monte Orsiera a sud e del Rocciamelone a nord. Il contrasto tra i due ambienti opposti è accentuato dalla presenza in superficie, proprio sul lato soleggiato, di grandi bastionate calcaree. Così è possibile, da un bosco tipicamente alpino come una lariceta o un'abetaia, entrare velocemente in una scheggia di Mediterraneo.

Il calcare bianco è il simbolo di un'altra peculiarità della val Susa, quella geologica. L'orogenesi alpina e la tettonica delle placche si sono manifestate qui con particolare forza. Ne sono testimonianza le pieghe, gli affioramenti e le erosioni che hanno plasmato e continuano a modellare le montagne Cozie. La lava magmatica di un antico fondale oceanico ha prodotto i cuscinetti di basalto che si vedono sopra Cesana; la deposizione di miliardi di microrganismi marini nel corso di milioni di anni ha originato il calcare bianco del Seguret e di Foresto, usato come marmo e come pietra da calce; la crosta terrestre ha espulso, deformati dal calore e dalla pressione, i serpenti, le "pietre blu" usate come "marmo verde" per molte decorazioni della Torino risorgimentale e barocca; infine l'immane pressione delle zolle continentali scaricata su queste rocce le ha trasformate in ogni grado degli scisti, diffusi in tutta la valle, usati da sempre come pietra da costruzione e da tetti, le tipiche "lose". Sopra questo groviglio geologico ha finalmente operato la pialla dei grandi ghiacciai quaternari, che hanno levigato rocce montonate e terrazzi glaciali, asportando tutto il pietrisco inconsistente e accumulandolo al fondo della valle a formare il cordone morenico di Rivoli e di Avigliana. Fino a 12.000 anni fa questa diga naturale tratteneva un ampio bacino glaciale, del quale oggi restano i due laghi di Avigliana, la palude dei Mareschi e la torbiera di Trana.

E' a causa di queste caratteristiche eccezionali che la val Susa, nonostante due strade statali, un'autostrada e una ferrovia internazionale, due valichi principali e altri minori utilizzati fin dai tempi dei Romani, nonostante stazioni sciistiche, elettrodotti, dighe, fabbriche e capannoni, mantiene ampie porzioni di territorio di natura selvaggia e rigogliosa, e rappresenta un vero scrigno di biodiversità. Il territorio nel suo complesso raccoglie 2000 specie vegetali (delle 3500 piemontesi, 7000 italiane e 11000 europee) e ben 42 orchidee selvatiche delle 120 italiane, oltre a aironi, aquile, camosci, marmotte, pipistrelli e migliaia di altri animali.



LE AREE PROTETTE

La **Regione Piemonte** ha istituito nel 1980 i Parchi Naturali dei Laghi di Avigliana, dell'Orsiera-Rocciavré, del Gran Bosco di Salbertrand e della Val Tronca. Nello stesso anno ha fondato anche la Riserva di Chianocco a cui ha aggiunto, nel 1998, la Riserva di Foresto. Insieme a molti altri (94 in totale, compresi i parchi nazionali Gran Paradiso e Val Grande), costituiscono il Sistema delle Aree Protette piemontesi. Seguendo le Direttive Europee, sono in seguito stati individuati diversi Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Con gradi diversi di tutela, oggi oltre il 15% del territorio regionale è protetto, formando il complesso della cosiddetta "Rete Natura 2000".

La Val Susa e l'alta Val Chisone per le loro particolarità ambientali e morfologiche accolgono ben 23 SIC. Due di questi, le Oasi xerothermiche della bassa val Susa e il Rocciamelone, sono affidati direttamente al nuovo **Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Cozie** che è stato istituito nel 2012 e oggi cura i quattro parchi, le due riserve e i due SIC.

I **Laghi di Avigliana**, di origine glaciale, in passato raccoglievano scarichi fognari che riducevano l'ossigeno disciolto. Per questo l'ittiofauna è caratterizzata da cavedani, carpe e scardole, specie resistenti a condizioni eutrofiche, anche se non mancano il luccio, il pesce gatto, l'alborella, la tinca, la carpa, il cavèdano, l'anguilla e i tre persici. Oggi l'inquinamento è molto ridotto e i laghi, soprattutto il Piccolo, hanno riacquisito una pregevole naturalità. Centinaia di volatili quali moriglioni, morette, alzavole, fischioni, folaghe, gallinelle d'acqua, germani, aironi, cormorani, mestoloni e svassi si concentrano in particolare modo nel periodo invernale, e richiamano gli appassionati di bird-watching anche per la vicinanza a Torino, distante 20 km.

I Parchi **Orsiera-Rocciavré, Gran Bosco di Salbertrand e Val Tronca** tutelano ambienti tipicamente alpini, dove imperano marmotte e aquile, stambecki e camosci, cervi e lupi, ma anche la fauna minore, come rane temporarie e saettoni, farfalle e bombi. I boschi hanno i loro massimi esponenti nel Sapei, tra Bussoleno e San Giorio, nelle pinete di uncinato a Seytes in Val Tronca e di silvestre a Pra Catinat in Val Chisone, e soprattutto nelle abetaie del Gran Bosco di Salbertrand, inserite nell'elenco nazionale dei boschi da seme. I Parchi non proteggono solo la natura, ma anche la storia: a fianco di grandi monumenti come la Certosa di Montebenedetto e il Forte di Fenestrelle, troviamo il Colle dell'Assietta, luogo della storica battaglia del 1747 tra austrosabaudi e francesopagnoli, le strade militari e le relative fortificazioni, le miniere del Beth in Val Tronca, le ghiacciaie e gli antichi insediamenti che costellano un territorio utilizzato per secoli dall'uomo.

La **Riserva dell'Orrido di Chianocco** tutela l'unica stazione sicuramente spontanea di leccio in Piemonte e comprende l'omonimo Orrido, una profonda incisione scavata nelle rocce carbonatiche dal torrente Prebèc, che nasce a quota 2400 metri e erode continuamente i depositi morenici formando caratteristiche piramidi dette "chouqué" e, talvolta, causando inondazioni catastrofiche. L'esposizione a sud e il clima poco piovoso favoriscono molte piante mediterranee, rare sui rilievi prealpini, come appunto il leccio, oppure come l'*Adiantum capillus-veneris*, l'*Asplenium fontanum*, il *Thesium divaricatum* e il *Prunus mahaleb*, oltre a molte orchidee selvatiche. Sulle ripide e protette pareti dell'Orrido nidificano il corvo imperiale, il gheppio e molte taccole. Le ricerche archeologiche hanno scoperto resti di insediamenti stagionali dal IV millennio a.C. all'età del Bronzo.

La **Riserva dell'Orrido di Foresto** tutela il ginepro coccolone e l'Orrido scavato nella bastonata calcarea dal rio Rocciamelone. I suoi habitat secchi e caldi ospitano piante steppe e mediterranee, rare sulle Alpi, e molte orchidee come la *Cephalanthera rubra* e il *Limodorum abortivum*. Sono presenti caprioli, cinghiali, tassi e volpi e persino i camosci, che qui raggiungono le loro quote più basse, ma è l'avifauna il fiore all'occhiello. Molti rapaci come poiane, gheppi, sparvieri e bianconi approfittano delle correnti ascensionali calde, mentre passerò solitario, trottavilla e ortolano sfruttano le particolari caratteristiche climatiche. E' presente anche il raro gufo reale. Gli scavi archeologici hanno dimostrato che l'Orrido era già frequentato nel III millennio a.C. e molte incisioni rupestri testimoniano la presenza costante dell'uomo, culminata in epoca romana in un importante tempio dedicato alle dee Matrone.

I **SIC Rocciamelone e Oasi xerothermiche della bassa val Susa** sono contigui e hanno il compito di preservare habitat particolari nell'Unione Europea. Come le Riserve di Chianocco e Foresto, sono aree tipicamente mediterranee che aumentano la biodiversità locale. Inoltre, la quota di fondovalle minima e la vetta oltre i 3600 metri, in una distanza brevissima, fanno sì che sul monte Rocciamelone si concentrino tutti gli ambienti che si possono incontrare sulle Alpi.

Per gli approfondimenti riguardanti ciascuna area, si rimanda ai depliant specifici e al sito web www.parchialpicozie.it

LE ATTIVITÀ

Regole

La finalità principale di un Parco è la tutela del territorio che gli è affidato. Per questo il compito primario, svolto dai guardiaparco, è la vigilanza. Significa controllare i visitatori, i proprietari e gli operatori economici, perché si comportino in modo rispettoso, ma anche verificare - assieme agli uffici tecnici - che i nuovi progetti esterni ai territori protetti non causino gravi conseguenze al loro interno.

Nei Parchi e nelle Riserve è vietata la caccia, la raccolta dei fiori, l'accensione di fuochi e ogni attività che comporti sostanziali modifiche dello stato dei luoghi, mentre nei SIC è permessa l'attività venatoria. Le normali pratiche agrosilvopastorali come lo sfalcio, la ceduzione o il pascolo sono sempre permesse ai proprietari e agli aventi diritto, nel rispetto delle leggi specifiche. Ovviamente valgono tutte le norme regionali e nazionali in materia di ambiente, come il divieto di percorrere i sentieri con le moto, di disturbare gli animali, di abbandonare rifiuti, o di raccogliere funghi senza tesserino o i prodotti del bosco in quantità eccessiva. In ogni area protetta sono in vigore regolamenti specifici che è opportuno conoscere prima di visitarla.

Ricerca

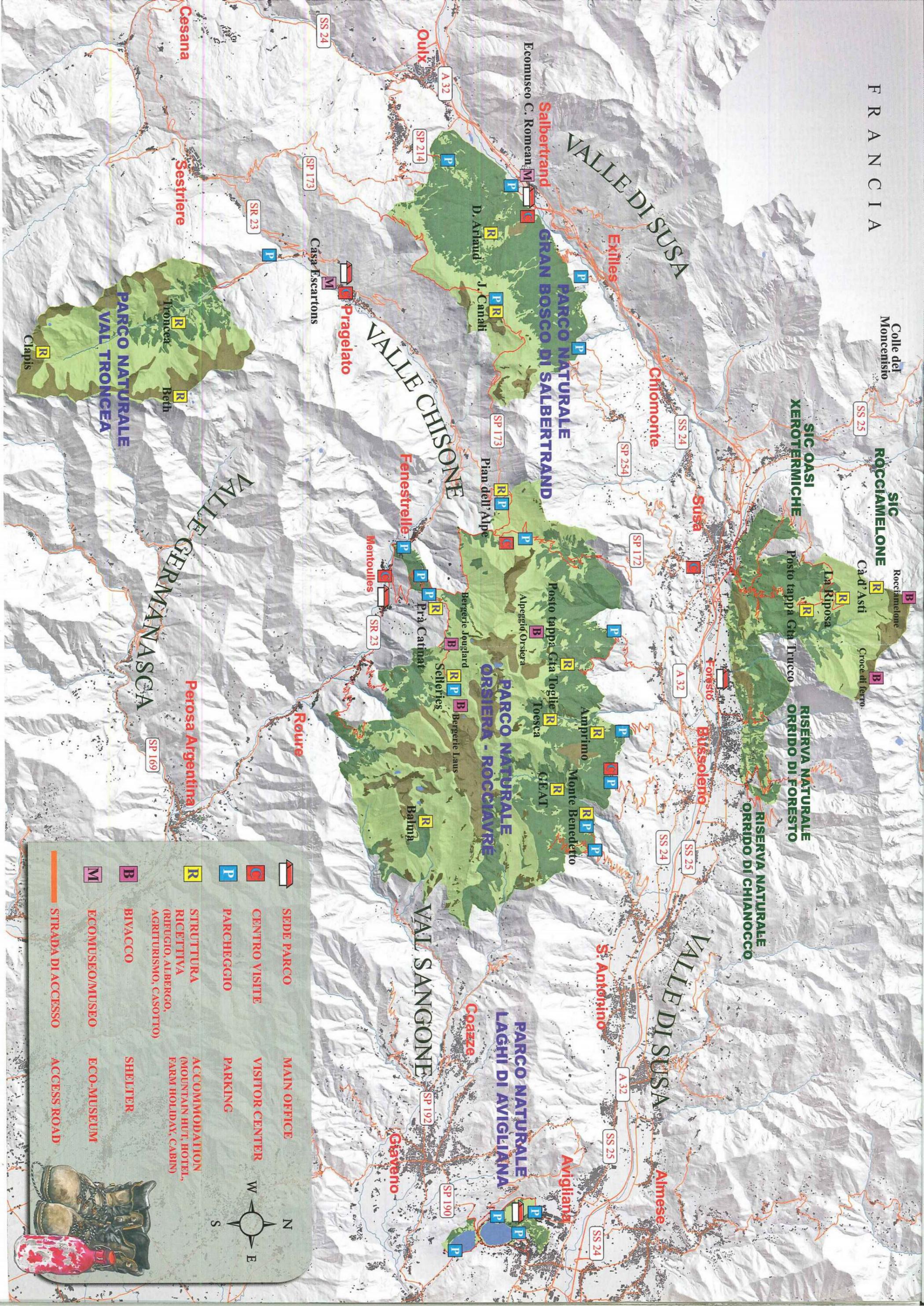
Nei quattro parchi principali si realizzano annualmente diversi censimenti faunistici sulle popolazioni di stambecco, cervo, camoscio, capriolo, lupo, gallo forcello, ma anche studi sugli anfibi e su svariate specie di insetti come bombi, zanzare e farfalle rare. In tutte le aree si effettuano campionamenti e analisi sulle specie vegetali più significative, in modo da costituire una banca dati solida e continuamente aggiornata sulla quale basare i futuri indirizzi per la conservazione e la gestione degli habitat. La qualità e la continuità delle indagini - alcuni censimenti si ripetono da trent'anni - mettono a disposizione di tutti una conoscenza preziosissima e di alto valore scientifico a tutela di una ricca biodiversità.

Le ricerche, spesso in collaborazione con enti universitari e con le direzioni regionali, riguardano le acque e la neve, la lepre variabile e la passera lagia, le praterie steppe e i pascoli, le orchidee e le pinguicole, il gipeto e le influenze dei cambiamenti climatici sugli alberi quali larice e sorbo. Molti progetti di ricerca sono stati finanziati dalla Regione o dall'Unione Europea al termine di selezionati bandi nazionali e internazionali, come PSR, LIFE e INTERREG.

Educazione Ambientale

In un certo senso, questa attività riunisce le altre. Infatti, oltre ad essere espressamente prevista dalla Legge 19/09 che riordina il sistema delle aree protette piemontesi, mette a disposizione di tutti i cittadini i risultati del lavoro quotidiano dei Parchi. Prima di tutto, mediante la conservazione di ambienti integri, sottratti al consumo esagerato e veloce e offerti invece ad un uso moderato, attento e lento. Poi, curando la vasta rete di sentieri che permette di visitare le aree protette, allestendo musei e centri visita, preparando pubblicazioni e documentari, organizzando escursioni guidate e conferenze, per divulgare la conoscenza naturalistica e stimolare la consapevolezza ambientale. Infine, tramite progetti didattici con le scuole o con le associazioni, si tenta di diffondere una educazione permanente, che prova a modificare profondamente i comportamenti quotidiani di ciascuno perché i Parchi siano un esempio di bellezza da esportare anche all'esterno.





	SEDE PARCO	MAIN OFFICE
	CENTRO VISITE	VISITOR CENTER
	PARCHEGGIO	PARKING
	STRUTTURA RICETTIVA (RIFUGIO, ALBERGO, AGRITURISMO, CASOTTO)	ACCOMMODATION (MOUNTAIN HUT, HOTEL, FARM HOLIDAY, CABIN)
	BIVACCO	SHELTER
	ECOMUSEO/MUSEO	ECO-MUSEUM
	STRADA DI ACCESSO	ACCESS ROAD

